A dieci anni dalla scomparsa, ricordata la figura del gesuita Padre Luigi Godino

di FRANCESCO MADEO –

da IonioNotizie.it , 21.11.2012

E' stata ricordata, a dieci anni dalla morte, nel Santuario Santa Maria Assunta di Longobucco, la figura di Padre Luigi Godino, gesuita, longobucchese di nascita, fratello dell'indimenticato arciprete don Ciccio Godino anch'egli scomparso, ordinati insieme sacerdoti il 7 luglio 1946. Padre Luigi ha svolto il suo ministero sacerdotale quasi ininterrottamente a Napoli quale parroco del Gesù Nuovo. Ha ricoperto la carica di direttore della congregazione Mariana della Cappella Cangiani ed è stato Padre spirituale presso la facoltà Teologica del Posillipo, oltre che segretario provinciale dei Gesuiti. Membro effettivo della comunità del vice provinciale del sud. Sebbene da moltissimi anni a Napoli, Padre Luigi è stato sempre presente nella comunità di Longobucco, seguiva le vicende del proprio paese e soprattutto della "sua" Chiesa, per questo Longobucco, ancor oggi, ricorda con sincero affetto la sua profonda spiritualità e la disponibilità umana a venir incontro ad bisogno. Ogni estate era solito recarsi a Longobucco per trascorrere un periodo di ferie, amava celebrare i riti tradizionali della settimana santa. Devoto della "Madonnina nera dei carbonai", protettrice di Longobucco, celebrava spesso la santa messa serale nelle fresche sere d'estate. Le sue omelie rappresentavano per tanti giovani una vera scuola di vita e di fede. Il ricordo di Padre Luigi è stato sviluppato, al termine della Santa Messa domenicale, dal prof. Salvatore Martino, il quale si è soffermato sul legame particolare che il sacerdote aveva con la sua terra, con la sua Longobucco. "Era un legame forte e profondo che curava attraverso i contatti con la famiglia e, in particolare, con Don Ciccio, ma anche attraverso i tanti longobucchesi, amici adulti e giovani che per motivi diversi facevano riferimento a lui. La durata della sua lunga permanenza a Napoli –ha affermato Salvatore Martino- non incise minimamente sul suo legame con la terra natia; anzi, si aveva l'impressione che

più il tempo passava più il legame e l'amore per Longobucco acquistavano una maggiore robustezza e solidità. Egli tornava spesso a Longobucco e lo faceva quasi sempre in coincidenza di momenti liturgicamente molto importanti. Molti ricordano le sue omelie in occasione del venerdì santo, il suo servizio nel confessionale e la sua disponibilità a regalare a ciascuna persona che incontrava parole di incoraggiamento e di fiducia nel Signore. Di Padre Luigi si potrebbero dire tantissime cose, egli ha saputo vivere la sua vita e la sua missione nella Chiesa con grande semplicità, senza ostentazioni, senza presenzialismi, e senza mai affacciarsi a nessuna di quelle finestre così ambite ai giorni nostri dalle quali, però, non si intravede il Signore. Egli amava il silenzio – ha concluso Martino- per ascoltare la voce di Dio, la preghiera per dialogare con Lui, e per consegnare a Lui le sue speranze e le sue preoccupazioni per tutti gli uomini, per la sua comunità e per la sua Longobucco che ha amato fino alla fine".